

Terza riunione di coordinamento

Roma, 15 settembre 2015

La seduta è aperta alle h. 13,29.

Sono presenti:

Giuliano Volpe

Fabrizio Slavazzi – consulta Archeologia Mondo Classico

Francesca Romana Stasolla – consulta Archeologia Post-Classica

Daniele Malfitana – CNR

Irene Berlingò – Assotecnici

Salvo Barrano – ANA

Walter Grossi – ANA

Alessandro Pintucci – CIA

Rita Auriemma – FAS

Giovanni Rivaroli – Coordinamento Archeologi CNA

Claudio Calastri – Archeoimprese

Anna Danzi – FINCO (Archeoimprese)

VOLPE presenta le rappresentanze delle imprese, dimostrando soddisfazione per l'allargamento della base di adesione.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda l'appuntamento di Paestum, nell'ambito della Borsa del Turismo Archeologico. L'incontro è già stato inserito nel programma ed è previsto per **giovedì 29 ottobre**, nel giorno d'inaugurazione della Borsa, sotto il titolo "Stati Generali".

Volpe esprime le sue difficoltà nel definire il promotore dell'iniziativa e invita a cercare una soluzione condivisa.

È necessario, quindi, definire ora:

- chi si candida per gli interventi (2/3 interventi introduttivi, cui seguirà il dibattito);
- in che formula si organizza l'iniziativa.

L'appuntamento del 29 ottobre è da Volpe concepito come una tappa interlocutoria di questo processo di coordinamento e non certo come la presentazione del soggetto. Se, invece, il coordinamento fosse d'accordo, ritiene che TourismA 2016, prevista per febbraio 2016, potrebbe essere la data durante cui ufficializzare il progetto.

In vista, tuttavia, di Paestum sono richieste idee su come organizzare l'appuntamento nella maniera più utile e corretta. L'impegno è contenuto e circoscritto a 2 ore, previste nel pomeriggio della giornata di apertura.

Il primo dubbio è, quindi, se spostarla ai giorni successivi, dato che gli arrivi sono previsti a partire dal giorno successivo.

BARRANO, considerandolo come evento di elaborazione, trova abbastanza utile la data di giovedì. Riferisce, inoltre, che l'ANA ha organizzato per sabato un'assemblea dell'associazione, allargata e aperta (in vista del congresso del 2016), per condividere con i soci questo percorso.

-- primo punto: candidature --

VOLPE domanda chi sia disponibile a intervenire all'appuntamento. Propone interventi brevi, di un quarto d'ora/dieci minuti, per fare il punto della situazione nei vari ambiti, in modo da fare lo *status quaestionis* nei settori:

- accademico;
- professionale;

- del Ministero e delle Soprintendenze

Volpe propone come titolo: “**Verso una rappresentanza unitaria degli archeologi italiani**”.

AURIEMMA propone di prevedere un intervento introduttivo a nome di Volpe, che motivi e spieghi la scelta del titolo dell’incontro, seguito dai vari stati dell’arte.

BERLINGÒ comunica che lei sarà presente alla borsa l’intera giornata di giovedì e venerdì mattina. È, infatti, prevista la riunione dell’intero comparto della DG Educazione e Ricerca, a cui partecipa anche la direttrice Bon Valsassina. Partecipa, inoltre, a un incontro sui danni di guerra. Le sarebbe, invece, difficile prolungare oltre la sua permanenza e, nel caso l’incontro fosse spostato, non garantirebbe la sua presenza a partire dal pomeriggio del venerdì.

Quest’ultima comunicazione convince tutti a mantenere l’appuntamento per il giovedì pomeriggio.

AURIEMMA si domanda se si possono portare i risultati dei tavoli di lavoro, perché lo stato della questione è stato più e più volte affrontato. I temi sarebbero:

- piani paesaggistici;
- archeologia preventiva;
- tema della rappresentanza e alla costituzione del soggetto unico.

VOLPE propone un intervento storiografico a cura di G. Facchin, sull’esperienza della SAI e i suoi sbocchi, in relazione al tentativo di costituire questo nuovo soggetto e ai rischi in cui si potrebbe incappare, quasi un *memento*, che aiuti a ricordare per non ripetere gli errori della SAI.

BARRANO sostiene la proposta, concependo la narrazione della vicenda come il necessario antecedente all’esperienza presente.

AURIEMMA propone la seguente scaletta:

- intervento introduttivo con l’idea progettuale *in fieri*;
- intervento sulla tipologia di struttura che si può adottare;
- interventi sui temi degli altri due tavoli di lavoro.

VOLPE ricorda i nomi dei portavoci dei rispettivi tavoli:

- R. Auriemma per il tavolo dei piani paesaggistici;
- I. Berlingò per l’archeologia preventiva;
- S. Barrano per la struttura associativa

AURIEMMA propone di coinvolgere anche Claudia Pizzinato e Paolo Gull; riflette, inoltre, sulla necessità di studiare più approfonditamente, in materia di progettazione territoriale, il rapporto tra la normativa regionale e quella statale. Osserva, infatti, che almeno nel Friuli misure riguardanti l’archeologia sono state cautamente evitate.

BERLINGÒ le risponde di aver in parte già sviluppato il problema.

VOLPE ribadisce, tuttavia, che questo è un evento *in fieri* e che quindi ci si può attestare a un livello *in progress* dell’esperienza. Questo tema del rapporto Stato-Regioni si potrebbe rinviare a un prossimo appuntamento.

L’introduzione a nome di Volpe vede tutti d’accordo.

VOLPE ribadisce che si sente solo il promotore e non l’accentratore del processo, che invece deve essere il più inclusivo e personalizzato possibile. Ribadisce che sarebbe felicissimo se, a un certo punto, ci fosse qualcuno che si facesse carico della promozione e conduzione dell’intera azione.

BARRANO riafferma il ruolo di promotore avuto da G. Volpe e sostiene il senso di un intervento introduttivo a suo nome.

-- secondo punto: nome dell'entità promotrice --

A questo punto è necessario comprendere da chi è promossa l'iniziativa.

BARRANO propone l'elencazione di tutte le associazioni partecipanti, l'elenco, cioè, di tutte le sigle.

SLAVAZZI propone la dicitura: “**coordinamento degli archeologi italiani**”; seguito in nota da “**promosso da**”..., con a seguire tutte le sigle che promuovono l'evento.

Per quanto riguarda la promozione va preparata la locandina.

PINTUCCI si occuperà di preparare la locandina.

FACCHIN di recuperare i materiali, compresi i loghi delle associazioni.

La discussione su Paestum è quindi conclusa.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda la tipologia di struttura associativa attuabile.

Le consulte di archeologia classica e post-classica riferiscono di avere entrambe parlato della questione in assemblea.

I dubbi che permangono riguardano l'esistenza o meno in seconda battuta delle preesistenti associazioni.

La conclusione dell'intero percorso vorrebbe essere un'associazione di I livello, da attuare nel momento in cui si sia compreso il destino delle preesistenti associazioni.

VOLPE si chiede se, al posto di pensare a un'associazione fatta di singoli e associazioni, non sia da concepirne una fatta semplicemente da singoli, che però preveda al suo interno un tavolo di coordinamento tra le varie associazioni già esistenti.

BARRANO prende la parola, ricordando che la scorsa seduta si era conclusa con la comune adesione alla proposta 2a, diversa da quella ora prospettata da Volpe.

VOLPE, tuttavia, avanza il dubbio che non tutti vogliano iscriversi a una delle associazioni già presenti.

A questo dubbio, Barrano risponde che chi non si iscrive fa una scelta personale e che quindi, in un certo senso, decide di non volersi far rappresentare.

L'obiezione di chi non vuole entrare in un'associazione richiede da parte di quegli stessi individui un salto di qualità.

Ricorda, inoltre, che la legge 4/2013 dà forma e contenuti alla rappresentanza per le professioni non rappresentate da ordini e collegi.

PINTUCCI e BARRANO ribadiscono come ormai esistano diverse associazioni professionali che offrono quindi ampia possibilità di scelta, essendo aperte a tutti gli archeologi, a differenza di altri soggetti, come le Consulte Universitarie, che pur essendo organi pienamente rappresentativi e legittimati, sono necessariamente ristretti ad un determinato ambito professionale e non aperti a tutti gli archeologi. Questa è la differenza sostanziale ed è il motivo per cui la normativa affida alle associazioni professionali la rappresentanza.

Volpe chiede ai rappresentanti d'impresa partecipanti a questo tavolo come potrebbero loro entrare in questo nuovo organismo.

Interviene RIVAROLI, delineando il quadro di CNA.

CNA è una confederazione, cioè è un'associazione di 3° livello. Se dovesse partecipare a questo coordinamento, CNA rimarrebbe con tutto ciò che sono i suoi associati e decadrebbe solo il rappresentante in sé.

Afferma che CNA vede con favore l'iniziativa. Ritiene che non ci siano conflitti tra la sua associazione e questo nuovo organismo perché ciascuno andrebbe comunque, poi avanti a rappresentare gli interessi dei suoi associati, dato che ognuno ha esigenze diverse.

CALASTRI (Archeoimprese) non vede fattibile lo scioglimento di tutto il pregresso, anche se sarebbe molto bello. Obiettivamente vede fattibile un'associazione di 2° livello, un po' come già è FINCO.

Questa è la struttura che può funzionare da filtro e unità di interessi, che non sempre coincidono.

Interviene ora DANZI, che rappresenta FINCO, che è una federazione, una associazione, cioè, di 2° livello. Danzi racconta la loro esperienza che è diversa da quella di altre Federazioni che partendo da un raggruppamento di aziende le classificano semplicemente—per tipologia merceologica. In questi casi le Associazioni sono solo nominali perché tutto rimane in mano alla federazione.

FINCO è invece una federazione che raggruppa associazioni di categoria reali che hanno propri organi e identità. Nella Federazione si fanno strategie e documenti unitari, su obiettivi comuni.

Le associazioni di categoria di FINCO sono 38 e sono organizzate per Filiere. Una di queste Filiere è rappresentata dai Beni Culturali. Non tutte le associazioni che vi partecipano sono di FINCO, alcune semplicemente collaborano.

Danzi afferma che, quando ci sono necessità comuni, non hanno mai trovato difficoltà a lavorare assieme anche con sigle non federate.

FINCO lascia alle associazioni la propria autonomia, pur rappresentandone a livello “politico” la volontà in maniera unitaria; per aumentare la loro visibilità, nei documenti, si allega l'elenco delle sigle rappresentate da FINCO stessa.

VOLPE chiede come funzioni con i soci: i soci pagano delle quote associative? I soci valgono 1 o valgono in percentuale? Esistono dei momenti ufficiali in cui tutti i soci di tutte le associazioni che danno vita a questo organismo abbiano dei momenti di confronto e scambio?

Si domanda, infatti, se un'esperienza di questo genere non vada bene per fare i documenti, ma sia carente sotto il piano della strategia.

Danzi replica che ogni associazione partecipa a FINCO secondo due modalità:

- socio effettivo
- socio aggregato

Queste due modalità prevedono oneri finanziari diversi.

Gli aggregati pagano tutti più o meno la stessa quota.

Gli effettivi, invece, hanno una quota proporzionata al loro budget, legata al bilancio associativo.

Ogni associazione ha un minimo per il funzionamento.

FINCO è snella perché fa semplicemente da coordinamento, aiuta a portare avanti gli interessi comuni, mentre a svolgere i ruoli tecnici sono proprio le associazioni stesse.

Non ci sono assemblee (a parte quella del p.v. 6 ottobre, in occasione del Ventennale).

L'occasione d'incontro è la Giunta, che si riunisce 3/4 volte l'anno, e alla quale sono invitati i Presidenti delle Associazioni. Quello è il momento di raccordo per la strategia comune.

PINTUCCI crede ci sia una certa flessibilità rispetto a questo modello.

Ci potrebbero essere due ordini di assemblea:

- Giunta

- Assemblea (almeno una all'anno)

FINCO ha scelto di non avere Assemblea perché le Aziende di FINCO sono direttamente collegate con le sole associazioni. Le figure presenti sono:

- presidente
- vicepresidenti
- consiglieri incaricati
- soci

Gli organi sono:

- Comitato di presidenza, costituito da presidente, vicepresidenti e consiglieri incaricati, past president e presidente onorario;
- Giunta, di cui fanno parte i soci effettivi + 3 rappresentanti di soci aggregati da eleggere tra i vari soci aggregati riuniti in un apposito collegio.

FINCO non ha un organo esecutivo, e ha, invece, il Comitato di Presidenza.

PINTUCCI porta l'esempio dell'EAA, con il convegno/assemblea annuale.

BARRANO ricorda che ci sono soggetti diversi con pesi diversi, frutto del loro *status* anagrafico e dell'aver adempiuto a una serie di procedure (come il rispettare lo statuto, ad esempio).

Propone una segreteria i cui membri rappresentino i diversi soggetti, in proporzione al relativo peso specifico. Ciò anche al fine di disperdere l'impegno di esperienze decennali e funzionali ad uniformarsi alla normativa di settore.

DANZI riprende il discorso portando la seguente esperienza.

Quando un'associazione è molto piccola ma ben riconoscibile da parte degli interlocutori, a prescindere dalla sua ampiezza rappresentativa (oppure dal fatto che sia in grado o meno di pagare i contributi), FINCO si è spesso domandata come comportarsi

La scelta spesso è stata di mantenere queste associazioni perché aiutavano a completare il settore; del resto all'interno di una compagine federativa le associazioni ben strutturate emergono comunque e sempre. La scrematura è quindi naturale.

Il pericolo di uno sbilanciamento di pesi c'è ma si tratta di capire se sia strategicamente più importante avere una rappresentanza a 360° del mondo archeologico o fare dei distinguo.

La stessa legge 4/2013 non è obbligatoria e la sua applicazione non può essere usata come discriminare.

Barrano ribadisce, tuttavia, che per essere interlocutorio ai tavoli ministeriali devi rispettare le norme di legge.

Secondo Danzi i professionisti hanno una necessità maggiore di trovare forme di "riconoscimento" come l'applicazione della Legge 4/13 rispetto alle imprese che hanno già una organizzazione specifica.

CALASTRI chiede conferma circa lo stato della questione, ovvero se ci si stia ponendo il problema del peso di rappresentanza di ogni singolo.

Barrano conferma e afferma che ci potrebbe essere il rischio della fioritura delle sigle.

Calastri conferma che il rischio c'è, e porta l'esempio di ProArcheo che si dice rappresentante di 3 imprese.

PINTUCCI propone di andare per tappe e di prevedere come prima tappa Paestum con un'impostazione molto inclusiva, cercando mano a mano di semplificare il processo.

Per febbraio/marzo, invece, si sarà arrivato a formalizzare il processo con le idee più chiare.

Si pone, ad esempio, il problema del CNR, che non è un'associazione. Come potrebbe quindi partecipare?

Malfitana chiede un riassunto e Volpe sunteggia che si è pensato a un'associazione di 2° livello dove i soci sono le associazioni, che daranno vita a organismi dirigenti, con l'idea che questo processo di aggregazione possa portare a progressive semplificazioni e il sogno di un'associazione di 1° livello.

Il problema riguarda le modalità di partecipazione di ciascuna associazione, gli oneri economici, etc.

CNR e il mondo delle Soprintendenze non sono al momento rappresentate da associazioni, se non Assotecnici per il MiBACT.

BARRANO avverte che connotare gli archeologi sulla base del ruolo o della funzione ricoperta rischia di frammentare ulteriormente ed eccessivamente il mondo dell'archeologia.

VOLPE afferma che si potrebbe prevedere l'adesione solo per quelle associazioni costituite da un certo numero di anni, almeno 3, per evitare l'improvvisa moltiplicazione delle sigle.

DANZI suggerisce di pensare in quote se si vogliono fare dei distinguo tra i diversi soggetti partecipanti. Le quote potrebbero essere in proporzione al bilancio e quindi da statuto pesa in maniera diversa e portandore ad un numero diverso di voti. Normalmente i voti non vengono pesati a meno che non ci siano situazioni delicate.

Il CNR, peraltro, partecipa a FINCO Cultura, un'adesione non impegnativa né onerosa, ma che offre, quindi, al CNR la possibilità di essere presente in questo coordinamento.

Danzi fa notare che la federazione cui si sta pensando potrebbe anche essere solo un "contenitore", in cui le associazioni rimangono quali sono.

BARRANO, chiarisce che a suo avviso lo scopo del percorso avviato è di provare a trovare, sui vari argomenti trattati di volta in volta, una sintesi interna alla categoria, al fine di portare all'esterno posizioni quanto più condivise e allineate possibile. Se non si stabiliscono preliminarmente pratiche chiare per arrivare alla definizione di posizioni e alla presa di decisioni, il rischio è che ci sia sintesi solamente nel contenitore e non nei contenuti, rendendo questi di fatto molto deboli.

VOLPE immagina che sia necessaria una grande azione per convincere gli individui a iscriversi alle associazioni già presenti.

PINTUCCI racconta l'esperienza di Glasgow 2015 (EAA). Nell'ambito dell'associazioni rappresentate nell'EAA, la più grande associazione è la SIFA, che aggrega singoli professionisti e imprese, garantendo il rispetto di una serie di norme.

Le imprese sono funzionali a compiere uno sforzo maggiore per costruire un'associazione unica. Questo è un passo avanti enorme per la FORMA delle associazioni.

RIVAROLI si trova d'accordo con Pintucci, almeno sul piano personale: l'unitarietà prevista dalla SIFA porta, infatti, a un numero maggiore di associati. La qualità delle imprese inizierebbe anche a venire certificata non solo attraverso il profitto, ma con parametri di rappresentanza unica.

CALASTRI osserva che forse manca qualcosa di specifico sulle problematiche professionali ed economiche nel mondo dell'archeologia e delle problematiche sugli appalti.

Propone, se ci sono spazi e interesse, di confrontarsi anche su questo, che è uno dei problemi più importanti per le imprese e i professionisti.

Con Fin.Co. stanno prestando particolare attenzione alla revisione del Codice sugli Appalti e alla presenza di termini inerenti i Beni culturali. Le imprese generaliste tenderebbero a stralciare le imprese specialiste. Ad oggi non ci sono riuscite, ma richiede un monitoraggio continuo.

Allo stesso modo i rapporti con le committenze, i capitolati sono i grandi problemi quotidiani del singolo archeologo sul campo.

Archeoimprese e CNA ci stanno lavorando e Calastri ritiene che sia un argomento da portare all'ordine del giorno.

Chiede di essere inserito al tavolo dell'Archeologia Preventiva.

VOLPE interviene assicurando che i tavoli di lavoro sono ancora preliminari.

Si augura, ad esempio, che l'applicazione della convenzione de La Valletta non sia meramente burocratica.

La tematica professionale non è stata ancora presa in considerazione semplicemente perché ci sono tavoli ben più aggiornati.

Riflette, peraltro, sull'assenza di un tavolo dedicato alla formazione.

Il senso di questa operazione è comunque di rimescolare le carte, far sì che tutti gli archeologi si sentano parte di un tutto.

Questo lavoro non vuole sostituirsi al lavoro delle singole associazioni, ma le vuole far dialogare.

Sotto questo punto di vista vede con piacere che l'esperienza sta prendendo fisionomia.

Gli piacerebbe, tuttavia, capire che *tipo di quota associativa* bisognerebbe concepire per le associazioni coinvolte.

Chiede, perciò, a Barrano se questi aspetti possono venire approfonditi meglio dal gruppo "struttura associativa".

Danzi pensa che il budget vada concepito in base a ciò che si vuole fare.

Volpe conta una quindicina di sigle.

Danzi per abbattere i costi prospetta che l'inizio possa anche essere legato all'impegno volontario di questo tavolo. Suggestisce che la segreteria, ad esempio, possa essere fatta a turno dalle associazioni.

Calastra afferma che per iniziare vanno stanziati almeno 2000€.

Pintucci si chiede se coinvolgere l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

Volpe si domanda se l'Istituto sia interamente pubblico o vive di diritto privato.

Pintucci ribadisce che si porrebbe in continuità con le esperienze della SAI.

CNR e Ministero stessi sono disponibili a fornire una base logistica.

Malfitana si prende in carico di parlare con CNR.

Danzi, riallacciandosi a Calastri, riporta all'attenzione il tema degli appalti, che è contingente, perché la normativa si sta modificando ora.

FINCO si propone di aiutare questo coordinamento, mettendo a disposizione i loro documenti (che sono di natura generale), ma sollecita un intervento entro aprile visto che i tempi di revisione del codice sono stretti.

Auremma chiede se non sia il caso di prevedere un nuovo gruppo sulle imprese.

Barrano si dice d'accordo, a patto che sia di scopo, e non di ricerca.

Calastri afferma che ArcheoImprese sta già lavorando a un documento specifico e si fa, lui stesso, promotore per accogliere le varie istanze: metterebbe per iscritto le problematiche quotidiane, entrando anche nel merito, per poi arrivare agli appalti.

Volpe propone un incontro con Carpentieri con cui gli si spiegano queste cose.

BARRANO sulla "struttura associativa" afferma che il gruppo si propone di produrre:

- una proposta di requisiti di iscrizione;
- una bozza di definizione di struttura e organi;

- una proposta di quota associativa;
- una proposta mirata a quantificare il peso specifico delle associazioni.

Barrano chiede, da ultimo, se ci sono notizie sulle linee guide dell'archeologia preventiva perché l'ANA non ha più ricevuto notizie.

Volpe risponde di non avere notizie precise, di aver saputo che il DG Famiglietti le voleva pubblicare, ma che la segreteria del Ministro aveva chiesto tempo per una verifica.

Danzi afferma che non le risulta che il MIT abbia ricevuto le linee guida nell'ultima versione; che c'è una lettera comune di sollecito per quanto riguarda le sole linee guida, ma non la circolare. Confessa, inoltre, che tale lettera, però, non è ancora partita, perché manca l'ultimo logo, ma è una questione di giorni.

Per quanto riguarda il registro dei professionisti (L. 110), anche lì i lavori non sono andati avanti. Si potrebbe parlare con Caterina Bon Valsassina.

Danzi, sulla L. 4/2013, riporta che tempo fa i restauratori si rivolsero al MiBact per vedere se la legge fosse applicabile a loro, in quanto non avevano un ordine, ma gli è stato risposto di no.

CIA e ANA, tuttavia, rispondono che non è il MiBact, bensì il MISE, ad avere parola sull'ammissione all'interno dei parametri di legge delle associazioni di categoria già esistenti.

Barrano chiarisce che sono due leggi differenti:

L. 110: elenco di individui definibili archeologi. I requisiti, però, ancora non sono stati resi noti.

L. 4/2013: elenco di associazioni (dichiarate al MISE), che rispettano i requisiti di legge. Le associazioni attestano la qualità dei loro associati (che sono "buoni archeologi").

Alle 15,30 la seduta è tolta.

La prossima riunione è prevista per **lunedì 12 ottobre, h. 17,30**.

Conferma delle sigle promotrici:

Consulta universitaria di Preistoria e Protostoria
Consulta universitaria di Archeologia del Mondo Classico
Consulta universitaria di Archeologia Post-Classica
Consulta universitaria di Topografia

CNR

Assotecnici

Associazione Nazionale Archeologi (ANA)
Confederazione Italiana Archeologi (CIA)
Confederazione Nazionale Archeologi Professionisti (CNAP)
Federazione Archeologi Professionisti (FAP)
Federazione Archeologi Subacquei (FAS)

Coordinamento Archeologi (CNA)
Archeoimprese
FINCO (Archeoimprese)

Società degli Archeologi Medievisti Italiani